

Carezze e lacrime.

E una lettera che Ross mi porge: «Tienila, aprila quando vuoi. Te la manda Chiara.»

La lettera e il bigliettino, stretti tra le dita e infilati sotto la felpa fino a casa, col silenzio a proteggerci dalla imprevista pioggerellina che si è abbattuta su Prenzlauer Berg. Berlino accelera e noi con lei, arriviamo davanti al mio portone e non abbiamo nulla da aggiungere: basta uno sguardo, per capire che è arrivato il momento di andare avanti, accendere il motore e ripartire. Perché c'è un mondo che... ruota tutto intorno a me.

Un bacio sulla guancia, saluto Ross. Le scale e la chiave, due mandate per aprire la porta, entro, le scarpe le butto in un angolo, la felpa per terra, via i jeans e con un colpo solo anche le calze. Mi svacco sul divano e allungo una mano per accendere il computer. Nell'altro tengo ancora stretti la lettera e il biglietto di Chiara. Apro la cartella musica e sposto il cursore del mouse a casaccio tra le icone. Un istante e dalle casse esce la voce di Céline Dion.

*«A new day has come*

*Where it was dark now there's light*

*Where there was pain now there's joy*

*Where there was weakness I've found my strength....»*

Eccola, la prima canzone che suona nella mia casa di Berlino: *A new day has come*. Ci ho pensato e ripensato su, volevo essere io a sceglierla, invece è arrivata da sola, inaspettata, a colorare di musica una giornata in cui ho riaperto gli occhi. Ed è la canzone preferita di Chiara.

Ora è tempo di decisioni. Sanno di dolce, puzzano di bruciato, ci sono pure quelle che profumano di nuovo come le lenzuola appena uscite dalla lavatrice. Poi esistono decisioni istintive, delicate, sofferte. E indovinate o sbagliate. Non conta l'aggettivo, ma il fatto stesso di prenderle, le decisioni: danno dignità alle persone e

aiutano a maturare e migliorare. Perché non c'è peggior uomo di colui che non sa decidere, o lo fa fuori tempo massimo. E io, ai supplementari e oltre, ci sono già arrivato: adesso basta, fermo il cronometro e riprendo in mano la mia vita.

Apro la finestra, respiro profondamente, osservo Berlino--la strada--la gente che ora non corre più. Oltre Kastanienallee si intravede un principio di arcobaleno, dalla gastronomia all'angolo sale un invitante odore di wurstel e crauti. Ma io sento forte il profumo delle decisioni: è più buono di quello del miglior ragù che nonna mi abbia mai cucinato.